

MEDITERRANEO

Dtv denaro.it

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Neda, simbolo del riscatto dell'Iran

Esperti internazionali riuniti nella Maison des Alliances a Napoli

Napoli crocevia di intellettuali e politologi di fama internazionale per analizzare in tempo reale la situazione in Iran e fornire indicazioni ai politici ed ai decisori: è questo l'obiettivo della Maison des Alliances - creata dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione, tra gli altri, con l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, la Lega degli Stati Arabi e la Fondazione Anna Lindh - al fine di produrre "riflessioni" e "pensieri" in grado di costituirsi quale riferimento per lo scenario geopolitico. Coordinati dal presidente Michele Capasso, studiosi quali il francese Gilles Kepel, il palestinese Khalil Abdelqader Issa, il marocchino Youssef Jerrari, lo spagnolo Nicolas Roser ed altri hanno analizzato la situazione in Iran e proposto un documento che sarà inviato ai responsabili politici internazionali.

"I quattro anni di Ahmadinejad alla guida del Paese hanno causato forte insoddisfazione nella popolazione e provocato una crisi economica profonda". Questo il giudizio unanime degli esperti riuniti alla Maison des Alliances a Napoli. Nel documento si legge che: "Nel periodo della presidenza di Ahmadinejad la povertà ha raggiunto livelli mai immaginati e l'inflazione ha raggiunto il 25 per cento, con i prezzi in aumento di giorno in giorno e il potere d'acquisto della gente che continua a calare". Il presidente Capasso ha sottolineato il deficit d'informazione: molti giornali sono stati chiusi, un gran numero di attivisti politici e per i diritti umani è finito in prigione, è stato soppresso il Centro dei difensori dei diritti umani, e via dicendo. "Il capo supremo della rivoluzione - si legge ancora nel testo - continua ad appoggiare il premier, nonostante il malessere della popolazione, anche dopo l'annuncio del parlamento ira-



Michele Capasso (al centro) con Abdelali Oamroni (a sinistra) e Khalil Issa

niano che un miliardo di dollari sono stati utilizzati senza alcuna approvazione legale. L'opinione pubblica iraniana è indignata e le principali obiezioni sollevate riportate sui principali organi d'informazione internazionali sono:

1. Nella maggior parte dei seggi elettorali è stato vietato l'accesso ai rappresentanti di Mir Hossein Mousavi e di Mehdi Karroubi.
2. Da più parti è stata denunciata la manomissione delle urne.
3. Ahmadinejad ha ottenuto 14

milioni di voti nelle precedenti elezioni.

"Quando milioni di persone a Teheran e in altre città si sono riversati nelle strade per protestare contro i risultati elettorali - affermano i partecipanti all'incontro di Napoli - è evidente che i 24 milioni di preferenze attribuite ad Ahmadinejad non possono essere veritieri".

"I molti attivisti arrestati, la soppressione dei collegamenti internet e l'ordine di lasciare il paese dato ai giornalisti stranieri unitamente all'oscuramento delle reti televisive e di

telefonia mobile, come Voa e la Bbc, sono il tentativo del governo di tagliare le linee di comunicazione tra la popolazione e il resto del mondo.

La migliore soluzione per riportare la pace in Iran potrebbe essere:

1. La liberazione incondizionata di ogni persona arrestata o imprigionata per aver contestato il risultato elettorale.
2. L'immediata cessazione della repressione contro i manifestanti da parte della polizia e delle milizie del Basiji.
3. Annullare le elezioni.

4. Indire nuove elezioni con la presenza di osservatori internazionali.

5. Risarcire i feriti e le famiglie di quanti hanno perso la vita. Solo se queste condizioni saranno rispettate la calma tornerà a regnare nella società iraniana".

E intanto Neda Soltani, la studentessa uccisa nei giorni scorsi dai miliziani islamici volontari del Basiji, è diventata il simbolo del nuovo Iran, una icona della voglia di libertà e, come si legge in alcuni volantini, il nuovo "profumo di vita".

Khatami a Napoli (2007): Non abbandonate il mio Paese

"L'Iran è una polveriera che può esplodere da un momento all'altro: non abbandonate il mio Paese". Con queste parole, il 6 maggio 2007, l'ex presidente iraniano Mohamed Khatami, in visita a Napoli, ringrazia la Fondazione Mediterraneo per la sua azione in favore del processo di democratizzazione in Iran.

Oggi Khatami è tra le voci dissidenti ancora in libertà. E' tra le poche ad allertare sulle «pericolose conseguenze» che potrebbero derivare dal divieto di manifestare imposto dalle autorità iraniane.

L'ex presidente avverte anche sulla falsità di addebitare la crisi iraniana a un complotto delle potenze straniere. L'ex presidente, appartenente al clero sciita con il titolo di hojatoleslam, da sempre considerato un moderato ed oggi a fianco dei manifestanti, è uscito allo scoperto



Michele Capasso con Mohamed Khatami a Napoli

nella disputa arrivata ad investire l'establishment.

Nella sua dichiarazione Khatami chiede «l'immediato rilascio di tutti gli arrestati durante le proteste», ritenendo che ciò «può calmare lo stato d'animo nel Paese». Ma il leader iraniano chiede alle autorità soprattutto di «rispettare i diritti del popolo».

Molte altre sono le voci di leader religiosi che si affiancano ai manifestanti ed ai candidati sconfitti Mir Hossein Mousavi e Mehdi Karroubi: tra queste quella dell'ayatollah dissidente Hossein Ali Montazeri, già successore designato dell'ayatollah Khomeini come

Guida suprema e poi defenestrato, che ha proposto tre giorni di lutto nazionale per i manifestanti uccisi e ha affermato che resistere alle richieste del popolo sulle elezioni è proibito dalla religione.